

San Nicola Greco e il Monastero di Prata

Nel millennio della morte di San Nicola Greco, avvenuto il 13 gennaio del 1012 nel Monastero di Prata vicino Casoli, il comune di Guardiagrele ha organizzato l'Anno Nicolaiano, da maggio 2011 a maggio 2012, con manifestazioni, mostre e convegni di carattere religioso e storico. Fra le manifestazioni religiose, il programma ha previsto per i mesi di febbraio e marzo un pellegrinaggio della statua e delle reliquie del Santo partendo da Vasto fino ad arrivare ad alcuni paesi dell'area dell'Aventino come Casoli (nelle cui terre vi era il Monastero),

Fallascoso e Palena, in quanto San Rinaldo e San Falco erano due dei monaci provenienti dalla Calabria, confratelli di San Nicola. Questi monaci, per sfuggire dalle persecuzioni dei saraceni, partirono dalla Calabria e si rifugiarono a Prata nei pressi di Casoli, nella zona dell'attuale Lago Sant'Angelo, dove vi era una torre di

vedetta longobarda (ancora esistente) e ivi fondarono un monastero. La

le, che ne celebra ogni anno la festa. Quest'anno, in occasione dell'Anno Nicolaiano, Guardiagrele ha voluto fare le cose in grande proponendosi fra l'altro come luogo di turismo religioso.



Casoli. Il monaco Nicola Greco ritorna dopo un millennio nelle terre che in vita lo videro protagonista negli anni più bui del Medioevo. Le sue spoglie di santo hanno girato per una ventina di Comuni di quello che una volta era l'Abruzzo Citeriore. Merito dell'Anno nicolaiano, che dal 2011 celebra la saga della devozione ai monaci basiliani che approdarono nel Casolano

loro presenza nella zona dell'Aventino durò negli anni a cavallo dell'anno Mille. Per la loro vita e per la loro beatitudine ben presto furono fatti santi e venerati. Dopo più di trecento anni dalla morte di San Nicola Greco, alla metà del XIV secolo, per volere degli Orsini, le spoglie del Santo furono trasferite da Prata a Guardiagre-

In sintesi questa è la storia di oggi, ma se andiamo a raccontarla tutta essa è molto più densa e interessante di particolari e tutto per opera di due studiosi di Casoli, Elisio Cippolla e Maria Carmela Ricci, che più di sette anni fa intrapresero una ricerca sulla storia e sulle origini del Monastero di Prata in maniera molto accurata. Dal 6 Novembre 2004 infatti, tale lavoro dal titolo "Il Castellum de Prata e le reliquie di Sant'Ilarione" è interamente pubblicato sul web e lo potete trovare cliccando sul link "Prata" che si trova nella Home Page del sito www.casoli.org gestito dagli stessi autori della ricerca, oppure digitando direttamente il seguente indirizzo casoli.info/prata.

Antonio Piccoli



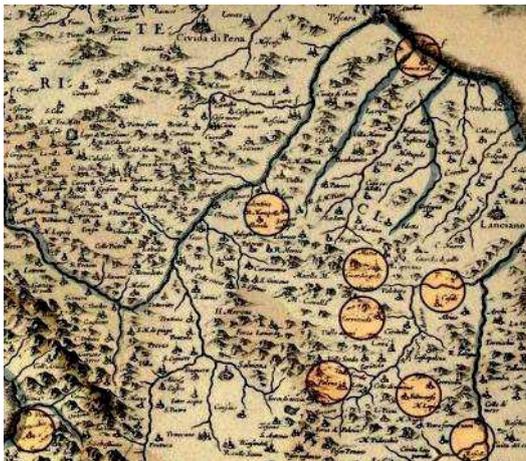
Il 17 marzo 2012, proveniente da Guardiagrele, le spoglie di San Nicola Greco sono arrivate a Fallascoso, il luogo dove mille anni fa visse San Rinaldo, suo confratello nella comunità di Prata. Le spoglie di San Nicola, in una teca di vetro con la statua del santo adagiata, sono state accolte da numerosi fedeli nella chiesa di San Nicola di Bari. La teca è stata deposta vicino alla nicchia dove è la statua di San Rinaldo. Hanno officiato la Santa Messa il parroco Don Peppino Di Pietrantonio ed il monaco benedettino Don Giustino Rossi. Le spoglie del Santo sono rimaste in paese per due giorni prima di proseguire per Palena, a fare visita a San Falco, uno dei sei monaci basiliani arrivati nell'anno mille.



Il Castellum de Prata e le reliquie di Sant'Ilarione alcuni stralci significativi della ricerca storica

«Intorno all'anno 980, alcune comunità di monaci italo-greci di rito bizantino, per sfuggire ai saraceni scelsero di rifugiarsi alle pendici orientali della Maiella lungo la valle dell'Aventino, in provincia di Chieti, nel Castellum de Prata, presso Casoli, dove rifondarono un nuovo Monastero su un terreno acquistato dal conte di Chieti Trasmondo I. [...] Nel testo "Croniche ed antichità di Calabria" (Padova 1601) del Rev. Padre Fra Girolamo Marafioti, - si legge ancora nella ricerca - troviamo una delle prime menzioni stampate su libro dei "Santi Eremiti" calabresi, e precisamente, ne illustra le figure di S. Ilarione, di S. Nicola Greco, di S. Falco, di S. Rinaldo e di S. Franco. Così si racconta: "d'alcune altre scritture ritrovate da nostri amici in Benevento havemo raccolti questi seguenti Santi nati in questa parte di Calabria, cioè l'gorioso Santo Ilarione Eremita il quale partito da Calabria con sette compagni di questo medesimo paese andò in sannio nella valle beneventana nei convicini d'Abruzzo in Frentane, nella valle del Monte Aventino in un luogo chiamato Plata convicino à doi castelli, Casulo, e Lama & ivi con

suoi compagni per longo tempo hà fatto vita eremitica, e fiorì in molta santità. Morto che fù Ilarione i Santi suoi discepoli vedendosi senza Pastore, e rettore, desideravano avere chi lor reggesse nella vita, e né costumi, ma per la molta humiltà ogn'uno rinontiaua la prelatura, e il carico del governo: non di meno concordatisi l'uno coll'altro fecero patto di gittare le lancelle dentro una fontana e se nella lancella d'alcuno di coloro entrasse un



Una antica mappa con le zone dove vissero i monaci basiliani provenienti dalla Calabria

pesce, il padreone della lancella accettasse la prelatura: gittate dunque le lancelle dentro l'acque, Dio mandò un pesce dentro la lancella di Nicolò, perloch'egli intendendo la divina volontà accettò d'esser prelato, con molta santità visse infino al centesimo anno della sua età. Passò da questa vita l'beato Nicolò nel tempo d'Eugenio IV sommo Pontefice" » «Questo racconto - precisano gli autori della ricerca - è la testimonianza di una migrazione realmente avvenuta. Ma in quei manoscritti ricevuti dai suoi amici di Benevento, il Marafioti è incorso molto probabilmente, in un "errore" di trascrizione, scambiando Eugenio IV, che fu Papa dal 1431 al 1447, con il pontificato di Papa Sergio IV 1009-1012, poichè i Santi Eremiti ed ancor di più le comunità di Monaci di Rito Greco-Binzantino, operarono dal quinto al nono secolo, prima che avvenisse il "Grande Scisma" del 1054, infatti fino ad allora, la storia della Chiesa ortodossa si confondeva con quella della Chiesa universale, lo scisma, diede luogo alla separazione tra la chiesa occidentale (romano-cattolica) e quella orientale (ortodossa) e portò ad una repentina trasformazione di numerosi Monasteri Basiliani in Benedettini. [...] Il G. Marafioti, - si legge ancora nel testo della ricerca - è stato sicuramente un punto di riferimento storico, per tutti gli autori che si sono dedicati al racconto delle vicissitudini di questi Santi, i suoi errori però, hanno creato confusione intorno alla comunità di Monaci che

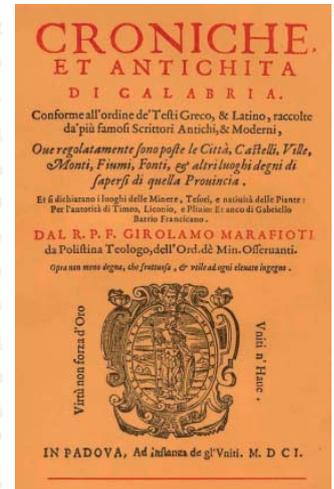


Il rudere dell'antico castello di Prata com'è oggi. In questo castello nell'anno Mille si insediò la comunità monastica dei monaci basiliani di rito greco.

si era insediata nel Castellum de Prata e la storia della loro presenza monastica, è rimasta ancora oggi sospesa tra mito, leggenda e realtà religiose, ormai consacrate attraverso rituali secolari, nei luoghi dove si celebra il loro Culto. »

Di San Nicola Greco, ne parla ancora Girolamo Nicolino in "Historia della città di Chieti" (Napoli 1657). Il testo della descrizione del Santo viene riportato per intero sulle pagine della ricerca online dove alla fine si legge: "Rese finalmente l'anima piena di buone opere al suo creatore all' 13. di Gennaro nel Castello di Prata, di cui ancor oggi si veggono i vestigi alla sinistra riva del fiume Aventino sotto la Taranta, et Civitella, et dall'altra, parte del fiume a dirimpetto il Gesso et ivi fu onorevolmente sepolto et al suo sepolcro furono operati molti miracoli, che sarebbe lungo a raccontarli, dopo il corso di molti anni il suo corpo fu trasferito da Prata alla Guardiagrele e collocato per divin miracolo nella Chiesa di San Francesco, sotto l'Altar maggiore, dove ancor oggi si trova per opera di Napolione Orsino, allora conte di Manoppello et della Guardia nel 1343. All' 7. di Agosto ..."

Un'altra descrizione accurata di San Nicola Greco la fa anche lo studioso P. Francesco Russo in "Bibliotheca Sanctorum" (Grottaferrata 1967) ed è disponibile sempre sul sito precedentemente citato, pertanto si invitano i lettori a visitarlo per approfondirne la conoscenza.



In questo libro del 1601 troviamo una delle prime menzioni stampate su libro dei "Santi Eremiti" calabresi, e precisamente, ne illustra le figure di S. Ilarione, di S. Nicola Greco, di S. Falco, di S. Rinaldo e di S. Franco.

Anche San Rinaldo era uno dei monaci provenienti dalla Calabria

Nella comunità monastica di Prata, spiccava anche la figura di San Rinaldo (oggi patrono di Fallascoso). "Fu compagno di S. Ilarione, S. Falco, S. Nicola Greco e S. Franco. - scrivono gli autori della ricerca - Venuto dalla Calabria, visse nel secolo IX e terminò i suoi giorni in santità presso un Eremo di Fallascoso (ora fraz. di Torricella Peligna). La grotta del Santo, è ancora oggi meta di devozione dei fedeli e si trova sotto il paese alla base di una grossa rupe."



S. RINALDO EREMITA
Fallascoso (Chieti)

Il santino di San Rinaldo eremita che raffigura la statua presente nella chiesa di San Nicola di Bari a Fallascoso

Di San Rinaldo, viene riportata anche la descrizione di Girolamo Nicolino che così descrive il Beato Rinaldo

Eremita : "si dice, e verisimile che il B. Rainaldo del Fallascoso fiorisse nel tempo di San Nicola Greco e che fusse o suo fratello o compagno, o discepolo, e insomma del numero di quei 28. Monaci che insieme vennero di Calabria in Abruzzo, come anche S. Falco di Palena, S. Franco di Franca-



L'eremo di San Rinaldo situato all'interno dell'affioramento roccioso su cui è edificato il borgo di Fallascoso

villa, dal quale pare, che la Terra abbia ricevuto il nome, e altri; le vite, e memorie particolari de i quali per l'ingiurie de i tempi si son perdute; conservasi con decetia, e divozione di questo beato in Fallascoso, piccolo Castello della Diocesi Theatina, situato fra Tornarella e colle delle maci-



Fallascoso - L'altare del santuario di San Rinaldo nei pressi della grotta dell'eremo.

ne, e poco lontano da Prata, dove visse e morì, come si è detto S. Nicola e la sua virtù è chiara, e illustre, principalmente in liberare gli oppressi dal maligno spirito e viene la sua festa alli 28. di Agosto, la quale con molta solennità si Cele-

bra da quella università."

«Questa pubblicazione – dicono gli autori della ricerca - insieme alle altre che si trovano sul sito casoli.org hanno una caratteristica: nascono per la rete e per essere fruite in rete. Noi – precisano - consideriamo Internet lo strumento artefice della divulgazione, della conoscenza e del confronto. Entrando nello specifico di questo studio sulla comunità di Prata, casoli.org ha avuto forse il merito, con l'ausilio della tecnologia digitale di ricongiungere questi documenti e riorganizzarli tutti insieme, dando luogo alla creazione di una struttura ipertestuale e aperta, che non debba

per forza esaurirsi come avviene ad esempio con la pubblicazione del libro cartaceo, ma costituire un sistema multiforme, multilineare, reticolare e trasversale, che non conosce un'unica sequenza prestabilita (come il testo inteso in senso classico), fino a costringere altri fruitori ad arricchirla e completarla. »



Fallascoso - Chiesa di San Nicola di Bari
Al suo interno si conservano le reliquie di San Rinaldo Eremita, patrono di Fallascoso ed uno stendardo ricamato a mano raffigurante il Santo. Quest'ultimo fu donato ai cittadini di Fallascoso nel 1911 da 13 ex-residenti della frazione che vivevano ad Ardmore in Pennsylvania e lo scorso anno è stato festeggiato il centenario.



Fallascoso (CH) in una immagine primaverile con lo sfondo della Maiella



28 agosto 2011- Fallascosani in costume abruzzese hanno cantato in coro in occasione della festa di San Rinaldo e il centenario dello stendardo. Il fisarmonicista era Pietro Di Valerio

Questi brani pubblicati in questo articolo sono stati tratti da " Il Castellum de Prata e le reliquie di Santi Ilarione" e sono stati scelti in collaborazione con Maria C. Ricci di www.casoli.org